

Il presidente Confindustria: scelte dolorose che portino alla crescita **Squinzi: situazione drammatica serve un progetto per il Paese**

Pronti a fare sacrifici, ma devono avere una prospettiva

Nicoletta Picchio

RIMINI. Dal nostro inviato

È l'ultima domanda dell'intervistatore: da cosa può tornare la fiducia? Giorgio Squinzi lo sintetizza in poche parole: «Dal percepire che la politica abbia una visione di futuro e sappia dirci l'Italia dove va e dove vuole andare. Serve un progetto per il Paese». È una necessità impellente per il presidente di Confindustria: «L'Italia vive una situazione economica drammatica, negli ultimi anni il Paese sta distruggendo ricchez-



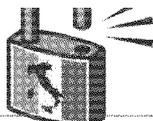
Confindustria. Giorgio Squinzi

za, ha bisogno di una scossa. Salvo qualche miracolo, che mi auguro, anche quest'anno chiuderemo con un Pil negativo a -0,2 o -0,3%». La ricetta è una sola: «Il governo deve prendere decisioni anche dolorose, che ci portino verso la crescita e il lavoro, senza il quale non rivedremo il progresso sociale ed economico». E non dobbiamo illuderci di una crescita rapida, dal momento che l'Italia arranca da vent'anni.

**Continua > pagina 2
con l'analisi di Marco Fortis**



La lunga crisi
LE IMPRESE E LA STAGNAZIONE



Il presidente di Confindustria

«Siamo tutti pronti a fare sacrifici, ma dobbiamo avere una prospettiva. È dalle imprese che può tornare lo sviluppo, occorre creare un clima positivo»

«Crisi drammatica, serve un progetto»

Squinzi: il governo prenda decisioni anche dolorose, che ci portino verso crescita e lavoro

Nicoletta Picchio

RIMINI. Dal nostro inviato

► Continua da pagina 1

■ «Servono sacrifici, dovremo farli per anni. Non aspettiamoci miracoli. Gli italiani credo siano pronti a farli, sono un popolo paziente, hanno subito un carico fiscale forte che non è servito a molto. Io sono pronto, sono nato in questo Paese, lavoro in questo Paese e ci credo. Ma i nostri sacrifici devono avere una prospettiva, una visione di medio-lungo termine». Serve «una politica che ci governi» ha incalzato Squinzi.

Il dato sulla disoccupazione di ieri è un'ulteriore conferma della situazione italiana: «Siamo tornati al punto peggiore, al 12,7, con il 43% di quella giovanile. È un dato drammatico, su cui riflettere». L'evoluzione del Pil in negativo della Germania non può essere una scusa: «Loro vengono da 15 anni di crescita maggiore della nostra, da 0,7 all'1%, dobbiamo guardare al nostro interno».

È dalle imprese che può tornare la crescita, ha ripetuto più volte Squinzi, nell'intervista con il presidente della Compagnia delle Opere, Bernhard Scholz, ieri al Meeting di Rimini. «Bisogna creare per le imprese un clima positivo, che non si facciano scoraggiare. Avere un paese normale», ha sottolineato Squinzi, consapevole che la situazione «è difficile, gli annunci si scontrano con le difficoltà di trovare risorse». Ma alternative non ci sono e alla domanda sulle richieste alla politica ha risposto: «Serve prendere decisioni, anche dolorose. Un paese con oltre il 40% di disoccupazione giovanile non ha futuro». Confindustria farà la propria parte: «Non arriveranno critiche corporative a qualsiasi misura il governo vorrà prendere».

Quale ruolo per i sindacati e

le associazioni? «Confindustria è il nocciolo produttivo del paese, 150mila aziende associate, circa 6 milioni di lavoratori. Abbiamo già presentato il nostro progetto per l'Italia che può e deve crescere nel gennaio 2013, un contributo forte lo possiamo dare, dipende se il governo lo terrà in considerazione, noi lo auspichiamo». Bisogna fare interventi per ritrovare la crescita. «Bankitalia dice che le imprese non investono abbastanza. Dobbiamo riprendere ad investire di più, ma dobbiamo avere un contorno che ci spinga a

OCCUPAZIONE E CRESCITA

«Un Paese con il 43% di disoccupazione giovanile non ha futuro. E chiuderemo quest'anno con un Pil negativo a -0,2-0,3%»

farlo». Bastano anche «cose semplici», ha detto Squinzi, citando la nuova Sabatini, che con 80-90 milioni di dotazione ha generato oltre 6mila domande e oltre 1 miliardo di investimenti. «Bisogna avere una visione non punitiva verso le imprese. C'è in Italia una cultura anti-impresa che si è cristallizzata negli ultimi decenni», ha detto Squinzi tra gli applausi. Ed ha citato le parole del capo del governo francese Manuel Valls agli imprenditori: «Un discorso di apertura totale, da noi non lo percepisco ancora».

C'è un «bisogno gigantesco di riforme, non si è fatto niente negli ultimi 20 anni, dobbiamo recuperare questo grande ritardo». E quindi intervenire

CAPITALISMO E SALOTTI

«Non ho mai frequentato i salotti buoni della finanza, ma gli uffici della mia azienda. Dietro i successi del quarto capitalismo c'è la famiglia»

.....
sul fisco: «Il carico fiscale è tra i più elevati dei Paesi Ocse, scoraggia gli investimenti, anche delle multinazionali, bisogna fare una riflessione, non dico arrivare al *flat rate* del 19% come la Polonia, che comunque ha portato ad un aumento del 50% del Pil». Squinzi si è soffermato sull'Irap in particolare, «tassa iniqua, unica al mondo. Nella mia azienda ho 490 ricercatori, in Italia paghiamo l'Irap, all'estero per chi fa ricerca ci sono sgravi e incentivi». Per questo non eravamo tanto d'accordo, ha esplicitato Squinzi, sul bonus di 80 euro, «pensavamo che un intervento sul costo del lavoro sarebbe stato meglio». Poi occorre una riforma del mercato del lavoro, e dice bene il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, quando parla dell'alternanza scuola-lavoro: «Lo sosterremo». Inoltre occorre una riforma della giustizia penale e civile, per avere «certezza dell'applicazione del diritto». E la semplificazione burocratica. A questo proposito il presidente di Confindustria ha raccontato la propria esperienza: sette anni per ampliare lo stabilimento di Latina.

Per crescere bisogna rimettere al centro l'impresa: «Siamo un Paese manifatturiero, dobbiamo rendere le imprese competitive». Squinzi si è soffermato sui commenti di questi giorni sul capitalismo italiano dei salotti buoni: «Non ho mai frequentato i salotti buoni della finanza, ma gli uffici della mia azienda. Anche la mia Confindustria, la squadra che ho, non ha frequentato i salotti

buoni». E ancora: «Non ho mai creduto nell'ingegneria finanziaria, se non c'è una visione chiara, una capacità di produrre in modo competitivo non c'è stratagemma finanziario che possa dare risultati».

Squinzi, raccontando la propria storia imprenditoriale, ha sottolineato anche i valori del capitalismo familiare: «Dietro i casi di successo di quello che viene definito quarto capitalismo c'è la famiglia». Tra gli insegnamenti di suo padre, c'è quello che: «Non ci sono scorciatoie». Non ha scorciatoie nemmeno l'Italia: «Dobbiamo fare anni di austerità vera, tagliando la spesa pubblica per investire in infrastrutture e ricerca. Il Paese sta vivendo al di sopra delle proprie possibilità da 20 anni».

Rilanciare le infrastrutture darebbe una spinta all'edilizia: «Rappresenta il 12% del Pil, ha perso il 60% della produzione, va incentivata».

E non deve illudere il miglioramento dello spread: «Il merito non è nostro, ma è grazie alla liquidità dei mercati». Investire in innovazione, puntare alla crescita è un impegno anche per l'Europa, che sta arrancando: «Sono un europeista totale, penso agli Stati Uniti d'Europa, occorre maggiore integrazione. Penso ad una Bce con compiti da vera banca centrale, anche se Mario Draghi sta già facendo azioni in questa direzione, e a una politica europea su welfare, infrastrutture, fisco, energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I provvedimenti attesi dalle imprese

FISCO

Cuneo fiscale

In cima ai pensieri delle imprese c'è sempre il taglio dell'Irap. In occasione del varo del decreto sul bonus Irpef - che ha iniziato a ridurre l'Irap -, il Governo si è impegnato a proseguire su quella strada. L'occasione potrebbe essere la prossima legge di stabilità

Delega fiscale

Il decreto attuativo sulle semplificazioni è già in Parlamento ma il grosso delle norme attuative della delega fiscale deve ancora arrivare: dalla codificazione dell'«abuso del diritto» alla nuova disciplina degli interpelli, alla revisione delle sanzioni amministrative e penali

LAVORO

Tempo indeterminato

Per le imprese è fondamentale semplificare e rendere meno oneroso il contratto a tempo indeterminato. La tutela reale prevista dall'articolo 18 dovrebbe applicarsi per i licenziamenti nulli o discriminatori e non applicarsi ai licenziamenti collettivi

Statuto dei lavoratori

È necessario poi adeguare il diritto del lavoro alle nuove realtà produttive nella logica del modello europeo della flexicurity. Per questo va aggiornato il profilo del mutamento delle mansioni e va modificata, pure, la norma sui controlli dei lavoratori

POLITICA INDUSTRIALE

Ricerca e innovazione

Non sono ancora operative due misure attese fin dal decreto Destinazione Italia del dicembre 2013: il credito d'imposta per gli investimenti incrementali in ricerca e sviluppo e i voucher per la digitalizzazione delle piccole e medie imprese

Legge "Sabatini bis"

Concede finanziamenti agevolati per l'acquisto o il leasing di beni strumentali. Le richieste di finanziamenti ammontano per ora a 1,9 miliardi. Da verificare sul campo la più recente norma sul credito d'imposta per investimenti incrementali in macchinari

CREDITO

Debiti Pa

Il pagamento resta prioritario. È stata completata la piattaforma attuativa per la cessione dei crediti alle banche con possibile intervento di ultima istanza della Cdp. Va accelerato l'iter delle risposte della Pa alle richieste di certificazione dei crediti

presentate dalle imprese

Liquidità

Le misure predisposte per il lancio dei mini-bond fin dal governo Monti iniziano a dare i primi frutti. Nei prossimi mesi si potrà valutare l'incidenza del fitto capitolo per lo sviluppo del credito non bancario inserito nel decreto competitività

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Made in Italy

Le misure studiate dal Mise nell'ambito dello "Sblocca Italia" puntano a incrementare il budget per la promozione del made in Italy. L'obiettivo è favorire la nascita di 22 mila nuovi esportatori in due anni e incrementare l'export di 50 miliardi di euro

Investimenti esteri

Si punta ad accelerare l'attrazione di investimenti esteri, dopo l'attuazione incompleta del piano Destinazione Italia. Sarà accorpato il personale che oggi si occupa dell'argomento in due strutture diverse, ovvero l'Agenzia Ice e Invitalia